



SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

DOMENICA DI PENTECOSTE – ANNO B

#InsiemeSullaStessaBarca

Introduzione

Il calendario liturgico segue la cronologia dell'opera lucana (Vangelo e Atti degli apostoli). Il fatto che questa cronologia sia contraddetta dagli altri Vangeli ci porta a pensare che la prospettiva dell'autore, almeno in questo caso, non sia storica, ma teologica. Quel giorno in Israele si celebrava la "Festa delle settimane", che gli ebrei di lingua greca chiamavano "Pentecoste", nel quale si festeggiava il dono della Legge a Mosè sul monte Sinai nel contesto di una festa popolare del raccolto agricolo.

Il dono dello Spirito Santo, che gli altri Vangeli collocano nel contesto della Pasqua, nell'Opera lucana viene collocato nel giorno "di Pentecoste", a suggerire il dono di una nuova legge, non più enunciazione di precetti, bensì declinazione del comandamento dell'amore. Il tutto valorizzando il contesto di gioia tipico delle feste agricole nel quale si festeggia il raccolto.

Gli Atti degli Apostoli presentano lo Spirito Santo come il vero protagonista dell'azione della Chiesa. È su sua ispirazione e su suo impulso che si struttura, si apre ai pagani, si espande in tutta la terra conosciuta.

Anche oggi lo Spirito continua a permeare la vita della Chiesa: ha ispirato le Scritture, rende presente Cristo risorto specialmente – ma non solo – nella celebrazione dei Sacramenti, guida la Chiesa, conduce la storia verso la realizzazione del progetto di Dio.



**Celebrazione domestica
della domenica**



**Testi di riflessione
per gli Adulti**



**Pregiera per chi ha
partecipato alla messa**



**Suggerimenti
Cinematografici**



**Il vangelo della
domenica per i Ragazzi**



Arte e fede



**Il vangelo della
domenica per i Bambini**



Condivisione



Saluto iniziale

Questo è il giorno che ha fatto il Signore, Alleluia
– rallegriamoci ed esultiamo, alleluia.

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Così dice il Signore: effonderò il mio Spirito su ogni carne
diventeranno profeti i vostri figli e le vostre figlie
i vostri anziani faranno sogni
i vostri giovani avranno visioni
Gloria al Padre al Figlio... Amen.

Uno dei presenti legge

Lo Spirito di Gesù ci raduna per questa preghiera in un tempo
difficile, raccolti nella nostra casa, ma in comunione con le chiese
di tutto il mondo e la creazione.

Invocazioni

*Accompagniamo le invocazioni con il canone di Taizé
«Tui amoris ignem»*



Siamo davanti a Te Dio della fedeltà e dell'amore in questo tempo
che si apre alla speranza. Abbiamo vissuto un lungo tempo in cui
è mancato il respiro ai malati e a chi ha vissuto in casa soffrendo
paura e angustia per i propri cari, per il lavoro, per i più deboli.

Tutti: Vieni Spirito, respiro di vita. Donaci il coraggio di lasciarci indietro le scelte di egoismo e di chiusura per aprirci alla novità del tuo progetto.

Siamo davanti a Te Dio della ricreazione e della tenerezza. In questo tempo abbiamo compreso maggiormente che l'agire irresponsabile dell'umanità verso il creato è causa di male per tutti.

Tutti: Vieni Spirito, soffio della creazione, che come colomba hai covato le prime acque. Donaci propositi di custodia e rispetto per il dono del creato.

Siamo davanti a Te, Dio dell'alleanza e della liberazione. In questo tempo hanno sofferto maggiormente gli esclusi, i marginali, gli invisibili delle nostre società, i carcerati, i profughi.

Tutti: Vieni Spirito, legame della comunione, apri menti e cuori a scelte di giustizia e di solidarietà verso chi è più vulnerabile.

Siamo davanti a Te, Dio della comunione e della pace. Anche in questo tempo sono continuate le guerre, la produzione e il commercio di armamenti.

Tutti: Vieni Spirito, dono della comunione e della mitezza, suscita profeti che sappiano indicare oggi il sogno di spezzare le spade per farne aratri, di ripiegare le lance per farne falci (Is 2,4)

Siamo davanti a Te, Dio della speranza. In questo tempo abbiamo sperimentato il peso della lontananza, delle conseguenze dei nostri egoismi, della rarefazione dei momenti comunitari.

Tutti: Vieni Spirito, sorgente di tutti i doni. Scalda i nostri cuori. Aiutaci a superare la tentazione di un semplice quanto sterile ritorno al passato per avventurarci nella costruzione di un mondo più umano.

Si può cantare «come brezza» di Daniele Ricci, premendo l'icona qui a fianco



Preghiamo *(insieme)*

Dio di luce, in questa notte (in questo giorno) di Pentecoste noi ti ringraziamo di avere effuso sulla tua chiesa lo Spirito di verità: il suo splendore illumini le tenebre dei nostri cuori e ci faccia camminare alla luce della tua parola, lampada ai nostri passi. Per Cristo nostro Signore. Amen.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dagli Atti degli Apostoli

Atti 2,1-11

Mentre stava compiendosi il giorno della **Pentecoste**, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in **altre lingue**, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotàmia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, **della Frigia e della Panfilia**, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, Romani qui residenti, Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Vieni, santo Spirito, riempi i cuori
dei tuoi fedeli e accendi in essi
il fuoco del tuo amore.

Alleluia, alleluia.

Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 15,26-27;16,12-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

²⁶«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; ²⁷e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

^{16,12}Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. ¹³Quando verrà lui, lo Spirito della ve-

rità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. ¹⁴Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. ¹⁵Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

Canto: canone di Taizé: «Vieni Spirito creatore»



Risonanza

Ognuno medita personalmente per qualche minuto il testo proclamato, alla luce delle seguenti domande:

- Come riceviamo oggi il dono dello Spirito santo?*
- Lo Spirito santo ha una importante funzione: quella di guidare i discepoli a comprendere, ad assumere in profondità la realtà: Come viviamo in nostro essere profeti nel leggere la storia alla luce del vangelo?*

I presenti condividono le proprie reazioni alle domande poste.

Lo Spirito con i suoi doni dà a ogni cristiano una genialità che gli è propria. E abbiamo bisogno estremo di discepoli geniali. Abbiamo bisogno cioè che ciascuno creda al proprio dono, alla propria unicità e che metta a servizio della vita la propria creatività e il proprio coraggio. La Chiesa come Pentecoste continua vuole il rischio, l'invenzione, la poesia creatrice, la battaglia della coscienza.



Professione di fede

Mentre si accende una candela per fare insieme la professione di fede, viene letto:

Riceviamo la luce di Cristo.

La fiamma di questa candela ci richiami a vivere come «Figli della Luce», nell'amore, nella giustizia e nella verità. (Ef 5,9).

Credo solo nel Dio di Gesù Cristo

Non credo e mai crederò nel Dio distante dalla vita, che mi comanda dall'alto con severità e pretende l'obbedienza dello schiavo;

Non credo e mai crederò nel Dio del sacrificio, che ama il dolore ed esige la mia sofferenza come prezzo da pagare per poter essere accolto da Lui;

Non credo e non crederò mai nel Dio rigorista e legalista, preoccupato dell'osservanza minuziosa dei precetti e sempre pronto a cogliermi in errore;

Non credo e non crederò mai nel Dio tappabuchi, che risolve i problemi magicamente al posto mio, sostituendosi alla mia libertà e intelligenza.

Credo e crederò sempre nel Dio profondamente umano, che si abbassa e viene a visitare la mia vita nell'umanità di Gesù e in Lui mi fa vivere come un figlio amato;

Credo e crederò sempre nel Dio della gioia, che non vuole mai la mia sofferenza, combatte al mio fianco il dolore del mondo, e moltiplica la vita in abbondanza;

Credo e crederò sempre nel Dio dell'amore, che va oltre la legge e l'osservanza dei precetti, che corre per primo verso di me e mi rialza ogni volta che cado;

Credo e crederò sempre e solo nel Dio di Gesù Cristo: amore misericordioso e compassionevole che va oltre ogni giustizia umana, che mai castiga, che se sbaglio si commuove per me, che vuole solo seminare vita e gioia nel campo della mia vita. Amen

Invocazione allo Spirito

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande risveglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei comincianti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria.

Spirito santo, che riempivi di luce i Profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori.

Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio.

Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. E facci aborre dalle parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti.

Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli e in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

(Tonino Bello)

La consegna della parola di Dio

Lo Spirito ci rende capaci di ascoltare la Parola, di accoglierela, di comprenderla e soprattutto di viverla.

Come segno di ciò ricordiamo la "consegna della Parola": ci doniamo un brano a caso del Vangelo.

Ognuno dice a se stesso:

Ascolta la parola e sii testimone.

*Poi preme sull'icona qui a fianco
o va su*

www.unvangeloacaso.it/VangeloACaso.asp

e legge in silenzio il brano che appare.



Preghiera di contemplazione

Spirito d'amore, infiamma la Chiesa

– perché renda testimonianza all'amore di Dio.

Spirito di verità, rendici fedeli alla parola di Dio,

– liberandoci dalla schiavitù della menzogna e della falsità.

Spirito di pace, rendici nonviolenti

– e capaci di accogliere ogni persona che incontriamo.

Spirito d'unità, riconcilia le chiese

– e da' a ciascuno di essere fedele alla sua vocazione.

Spirito di sapienza e di servizio

– illumina le intelligenze di chi governa, di chi amministra e di quanti hanno la responsabilità del bene di tutti.

Spirito di misericordia e di consolazione

– guarisci le nostre ferite, custodiscici vicino a te e rendici vigili nei nostri comportamenti per il bene di tutti.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Vieni, santo Spirito!

Segno della Pace

Riponiamo le mani sulle spalle di chi ci è accanto, in segno di disponibilità all'ascolto di un'umanità ferita dalla violenza e dalla guerra. Che le nostre mani siano impegno di fraternità e di solidarietà. Mani amiche e disarmate perché la pace non conosca guerre.

Tutti pongono le mani sulle spalle dei loro vicini

Padre nostro...

Apertura della porta di casa e benedizione finale

Tutti raggiungono la porta di casa

Dono dello spirito

è saper vedere il bene,

quando arriva.

Gioire del bene di un altro:
questo è lodare.
Riconoscere che il nostro bene viene da altri:
questo è render grazie.
Dare parola, volto e risorse
al bene piuttosto che al male:
questo è benedire.

Una parola di lode, un gesto di grazie,
uno slancio di benedizione
sono promessa di pace
e spazio di perdono.

La delicata custodia del bene,
che l'altro è per noi,
ci fa onorare e costruire la casa comune,
sulla quale apriamo in letizia

(a questo punto si apre la porta di casa)

le porte della nostra vita,
il respiro dei nostri corpi,
le speranze dei nostri cuori.
Amen.



*Pentecoste, Arcabas (Jean-Marie Pirot), 114 x 146 cm, olio su tela ,
Monastero Notre-Dame du Cénacle, Lyon, Francia, 2005.*



Preghiera della tavola

Ti ringraziamo, o Padre
perché in quest giorno hai inviato
il tuo spirito santo sulla tua comunità,
stingendo con essa un'alleanza eterna:
sii presente alla nostra tavola ricca dei tuoi doni
e concedici soprattutto i doni dello Spirito,
affinché possiamo vivere
per Cristo, con Cristo e in Cristo
ora e nei secoli dei secoli. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen.

Salmo *dal salmo 32*

Ant. Su tutti i popoli regna il Signore.

Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.
Il Signore guarda dal cielo:
egli vede tutti gli uomini.

Dal trono dove siede
scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore
e ne comprende tutte le opere.

Ant. Su tutti i popoli regna il Signore.



Ripresa della Parola di Dio del giorno

Tutti furono colmati di Spirito Santo,
e cominciarono a parlare delle grandi opere di Dio.
Alleluia. *(Cf. At 2,4.11)*

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Apertura della porta di casa e benedizione finale

Tutti raggiungono la porta di casa

Dono dello spirito
è saper vedere il bene,
quando arriva.
Gioire del bene di un altro:
questo è lodare.
Riconoscere che il nostro bene viene da altri:
questo è render grazie.
Dare parola, volto e risorse
al bene piuttosto che al male:
questo è benedire.

Una parola di lode, un gesto di grazie,
uno slancio di benedizione
sono promessa di pace
e spazio di perdono.

La delicata custodia del bene,
che l'altro è per noi,
ci fa onorare e costruire la casa comune,
sulla quale apriamo in letizia

(a questo punto si apre la porta di casa)

le porte della nostra vita,
il respiro dei nostri corpi,
le speranze dei nostri cuori.
Amen.

*Si può cantare «come brezza» di Daniele Ricci, pre-
mendo l'icona qui a fianco*

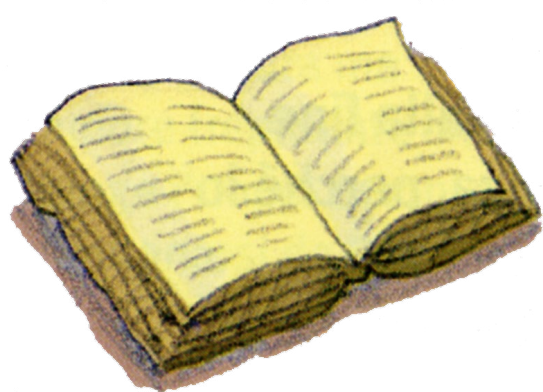


Il vangelo della domenica

Domenica di Pentecoste - Anno B

per i ragazzi

#InsiemeSullaStessaBarca



Atti degli Apostoli 2,1-11

Leggi il brano degli Atti degli Apostoli che trovi a **pagina 4**.

Vangelo - Giovanni 15,26-27;16,12-15

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 4**. Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



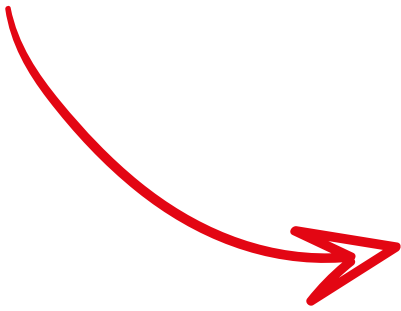
La Pentecoste chiude il Tempo di Pasqua, facendo memoria del dono dello Spirito santo alla Chiesa nascente.

Nel brano degli Atti (2,1-11) si racconta cosa avviene durante la Pentecoste ebraica, mentre gli Apostoli sono trincerati per paura nel Cenacolo: «Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e **tutti furono colmati di Spirito Santo**... ».

I discepoli iniziano a **parlare lingue diverse** in modo che «ciascuno li udiva nella propria lingua». Magari fosse così anche oggi! Magari riuscissimo a comprenderci in famiglia, fra gli amici, a scuola...

Questa lingua misteriosa donata dallo Spirito Santo non è "un parlare", ma "un essere". Non è fatta di vocali e consonanti, ma della convinzione che siamo figli di Dio e di comportamenti conseguenti. Di fronte alle nostre differenze dobbiamo avere la consapevolezza di essere, prima di ogni altra cosa, **figli di Dio e perciò fratelli**. Così possiamo parlare la **lingua dell'amore** che permette di capirsi nonostante la diversità di cultura, di età, di sesso, di etnia.

Il brano di Giovanni ci conduce nel Cenacolo, la sera dell'Ultima Cena, con il discorso di addio di Gesù. Il Maestro promette di rimanere sempre con i suoi apostoli, attraverso la presenza forte e delicatissima dello Spirito consolatore, dono d'amore del Padre, che **ricorderà al loro cuore tutte le parole ascoltate da Gesù**.



La parola del Signore, grazie al dono dello Spirito Santo, non è sterile ripetizione di parole scritte secoli fa, ma Parola viva e sempre nuova di Gesù, riportata al nostro cuore.

Corto la migliore comunicazione

urly.it/3c-tm

Lo Spirito dona la possibilità di vivere la parola di Gesù, di parlare una lingua che tutti possono comprendere, la lingua dell'amore. Segui questo corto (premi sull'icona) e confrontati con gli amici e nel gruppo di catechismo.

Insieme provate a individuare i gesti e i segni di questo linguaggio presenti intorno a voi.



Prego la parola

Vieni, Spirito Santo,
e come vento impetuoso
spazza via ogni dubbio e paura
di fronte alle difficoltà
e fatiche dell'annuncio.

Vieni, Spirito Santo,
e come fuoco ardente
donaci una passione grande
per ogni persona e
per la tua Chiesa.

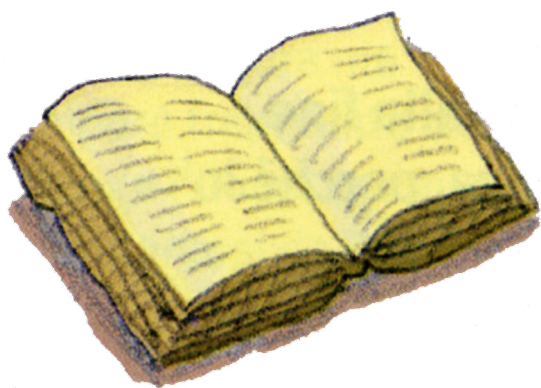
Vieni, Spirito Santo,
e come Spirito di verità
ricorda al nostro cuore
tutte le parole di Gesù,
e insegnaci a parlare il suo linguaggio,
il linguaggio dell'amore!

Il vangelo della domenica

Domenica di Pentecoste - Anno B

per i bambini

#InsiemeSullaStessaBarca



Atti degli Apostoli 2,1-11

Leggi il brano degli Atti degli Apostoli che trovi a **pagina 4**, oppure segui il video che si apre premendo l'icona al fianco.



Vangelo - Giovanni 15,26-27;16,12-15

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 4**. Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.



Riflettiamo

Oggi **celebriamo la festa di Pentecoste**, che chiude il tempo di Pasqua, facendo memoria del dono dello Spirito Santo alla chiesa nascente.

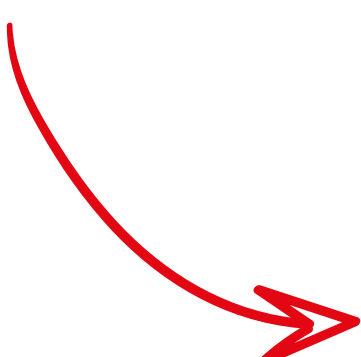
Molti di voi si domandano chi sia mai lo Spirito Santo che preghiamo ogni qualvolta tracciamo sul nostro corpo il segno della croce oppure quando recitiamo l'antica preghiera "Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo...".



Nel brano, che abbiamo ascoltato, degli Atti degli Apostoli, Luca ci racconta che cosa avviene nel giorno di Pentecoste. Gli apostoli e chi con loro erano di nuovo riuniti assieme nel cenacolo, mentre il popolo ebraico festeggiava il ricordo del dono della Legge a Mosè e l'allenza sul monte Sinai. Quando sulla sera "Venne all'improvvi-

so dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono **colmati di Spirito Santo** e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi".

Lo Spirito Santo, mandato da Dio, si presenta in questa occasione come **un fragore, un vento impetuoso, come lingue di fuoco**. Se ricordate, già lo avevamo incontrato nel momento del battesimo di Gesù al Giordano, dove si era presentato **sotto forma di colomba**. Ecco che lo Spirito permette di parlare la lingua dell'amore e di vivere il comandamento che Gesù ci ha affidato "Amatevi gli uni gli altri".

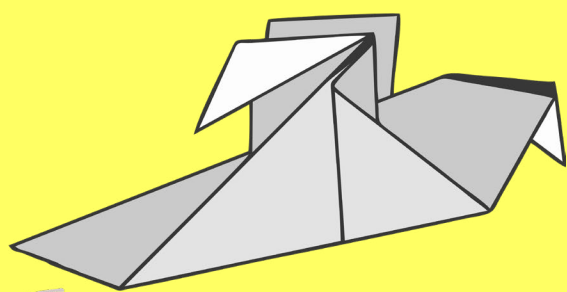


La lingua dell'amore ci permette di aprirci agli altri, di andargli incontro, riconoscendo la nostra comune natura umana (siamo tutti fratelli e sorelle!) e scoprendo la bellezza e la singolarità delle nostre differenze. Lo Spirito Santo guidi i nostri passi sulla strada che si apre davanti a noi... buon cammino!

Segno

La colomba che vola è uno dei segni dello Spirito santo.

Costruisci con l'origami (l'arte del piegare) una colomba che può volare. Segui le istruzioni nell'**ultima pagina di questo sussidio**.



Scrivi su alcuni foglietti i doni più belli che possiamo desiderare: l'amicizia, saper perdonare, saper ascoltare, la pace, la gratitudine, il coraggio, la pazienza ecc.... e distribuiscili sparsi in una stanza della casa.

Pensa ad una persona e lancia la colomba dello Spirito santo che hai costruito come un aereo di carta e guarda a quale biglietto si è più avvicinata. Pregha così lo Spirito affinché doni alla persona che hai pensato il "dono" che la colomba ti ha indicato.

Preghiera della sera

Signore,
tu mi chiedi molto.
Amare, essere giusto,
aver fiducia in te...
Ma tu mi doni molto.

Tu metti nel mio cuore la tua forza,
il tuo Spirito.
È lui che mi illumina,
mi assicura,
mi conforta.

Lui mi è vicino,
anche se dimentico di ascoltarlo.
Grazie, Signore,
respira in me un po' di te stesso.



Gioco - Puzzle

Premi sull'immagine e ricostruisci il puzzle di questo affresco della pentecoste di Giotto.





Pentecoste

P. Marko Ivan Rupnik

La Pentecoste si inserisce nella Pentecoste ebraica, la festa di ringraziamento per il dono della legge. Ora però si riceve lo Spirito Santo che ci rende capaci di compiere ciò che Dio chiede. La legge non può dare la vita (cf Gal 3,21), perciò non può veramente redimere (cf Gal 2,16). Mentre lo Spirito Santo “è il Signore che dà la vita”, quella di Dio per poter vivere secondo Dio.

La promessa della discesa dello Spirito Santo è legata, dopo che Cristo è risorto, alla creazione dell'uomo nuovo, al compimento della creazione come redenzione.

La vita ricevuta è dentro alla cornice della testimonianza, sono praticamente un unico evento, la stessa cosa, si tratta di rendere gloria al Padre, far emergere dentro la nostra vita il volto del Padre, il suo amore, la stessa cosa che ha fatto il Figlio Gesù Cristo. In Lui noi abbiamo ricevuto il respiro del Padre, lui è la nuova legge, quella dello Spirito Santo, quella che fa il cuore nuovo, che fa l'uomo nuovo. Diventiamo veramente nuovi perché abbiamo il respiro del Padre. Lo stesso respiro che fa vivere il Figlio e che proviene dal Padre fa vivere noi: abbiamo la vita del Figlio.

Il vangelo dice che è lo Spirito della verità. Questa è la vita generata dal Padre. È la vita trasmessa, la vita donata, ricevuta. È lo spirito della figliolanza. La fede ci fa scoprire che siamo rigenerati e che riceviamo la vita: “Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza” (Gv 10,10) e la fede stessa è l'arte di trasmettere questa vita. Non si tratta di trasmettere la fede ma di trasmettere la vita, una vita che viene intesa come amore, una vita che si rivela come amore, come partecipazione alla vita del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e che perciò si rivela come comunione. Perché ciò che si partecipa e ciò che è partecipato è questa vita di comunione.

È lo Spirito della verità che noi riceviamo, quello che ci fa uomini nella verità perché non parlerà da sé stesso ma prende da quello che è di Cristo e lo annuncia (cf Gv 16,13-14). La verità coincide con Dio e Dio è l'amore. Perciò la verità si esprime nella comunione, considerando l'altro. Vladimir Solovëv afferma che intendere la verità come un individuale aver ragione significa sconfessare la

verità, perché si isola la verità nell'ideale separandola dalla vita. È il peccato che separa e che ha fatto l'uomo falso. E questo lo si riconosce dalle sue opere (cf Gn 11,1-9), dove il soggetto unilaterale è l'io, io farò, io arriverò, io diventerò. L'uomo falso ascrive un valore assoluto a sé e non riesce a vederlo nell'altro e tanto meno riesce a dare un valore assoluto a Colui che è la fonte della vita dal momento che crede di esserlo lui. L'uomo vero è quello che sa che la vita viene dal Padre perché l'ha accolta: "A quelli che lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio" (Gv 1,12).

Dice ancora "Vi annuncerò le cose future" (Gv 16,13). Un'altra possibile traduzione sarebbe 'vi interpreterà ciò che deve accadere', cioè questo Spirito ci farà vedere quale è l'esito, quale è l'ultima tappa, l'epilogo di una vita filiale: ci farà vedere l'unità dei due mondi, ovvero renderà visibile ciò che è Cristo, passato dalla vita nella sua umanità di carne alla sua umanità di gloria, da Risorto. Rimanda a una dimensione escatologica, rimanda al compimento di chi vive da figlio. In questo senso – sulla scia dell'interpretazione che ne davano i padri alessandrini – comprendiamo anche la frase relativa al dare testimonianza "perché siete con me fin dal principio". Questo non lo si può capire come inizio né intendere cronologicamente ma piuttosto con l'aver partecipato alla sua vita nella carne e ora nella sua gloria. Cioè lo Spirito filiale, la vita filiale, la vita che scorre dal Padre si vive nella carne e porta la carne al di là della morte.

Il discorso è la risurrezione della nostra vita come vita integra. Gli gnosticismi di tutti i tempi cercano di separare la carne e lo Spirito, di far vedere lo Spirito indipendente dal corpo. L'esagerazione moralistica ha inevitabilmente prodotto l'effetto pendolo, di una spinta a un vitalismo pagano che vuole separare lo spirito dal corpo, dove la mia identità non è legata al corpo.

Ciò che sono come persona nello Spirito Santo lo vivo nella mia realtà umana, nella carne. La persona si manifesta e realizza nella sua natura. Questo ci insegna la cristologia dei padri. Non si può disprezzare la realtà corporea, non si può separare. Lo Spirito Santo ci è dato nella nostra carne, per poter vivere noi stessi come dono nell'amore, cioè per la trasfigurazione della nostra realtà. Lo Spirito Santo ci abilita a compiere il comandamento che il Padre ha dato al Figlio di vivere la vita come offerta perché questa è la vita eterna (cf Gv 12,49-50; Gv 10,17-18) e fa passare il nostro corpo corruttibile da qui alla gloria del Padre, al corpo di gloria.

Una preghiera: RINNOVACI DI DENTRO

di José Antonio Pagola

A poco a poco stiamo imparando a vivere senza interiorità. Non abbiamo più bisogno di stare in contatto con il meglio che c'è dentro di noi. Ci basta vivere distratti. Ci contentiamo di funzionare senza anima e alimentarci solo di benessere. Non vogliamo esporci a cercare la verità. Vieni, Spirito Santo, e liberaci dal vuoto interiore.

Abbiamo imparato a vivere senza radici e senza mete. Ci basta lasciarci programmare dal di fuori. Ci muoviamo e agiamo incessantemente, ma non sappiamo che vogliamo né verso dove andiamo. Siamo sempre più meglio informati, ma ci sentiamo più persi che mai. Vieni, Spirito Santo, e liberaci dal disorientamento. Quasi non ci interessano più le grandi questioni dell'esistenza. Non ci preoccupa restare senza luce per affrontare la vita. Siamo diventati più scettici, ma anche più fragili e insicuri. Vogliamo essere intelligenti e lucidi. Ma non troviamo serenità né pace. Vieni, Spirito Santo, liberaci dall'oscurità e dalla confusione interiore. Vogliamo vivere più, vivere meglio, vivere più tempo, ma vivere che cosa? Vogliamo sentirci bene, sentirci meglio, ma sentire che cosa? Cerchiamo di godere intensamente la vita, ricavarne il massimo succo, ma non ci contentiamo solo di passarcela bene. Facciamo quello che vogliamo. Non ci sono quasi proibizioni né terreni vietati. Perché vogliamo qualcosa di diverso? Vieni, Spirito Santo, e insegnaci a vivere.

Vogliamo essere liberi e indipendenti e ci troviamo sempre più soli. Abbiamo bisogno di vivere e ci chiudiamo nel nostro piccolo mondo, a volte tanto noioso. Abbiamo bisogno di sentirci amati e non sappiamo creare contatti vivi e amichevoli. Il sesso lo chiamiamo «amore», e il piacere, «felicità» ma chi sazierà la nostra sete? Vieni, Spirito Santo, e insegnaci ad amare.

Nella nostra vita non c'è più spazio per Dio. La sua presenza è rimasta repressa o atrofizzata dentro di noi. Pieni di dentro di rumori, non possiamo più ascoltare la sua voce. Attraversati da mille desideri e sensazioni, non riusciamo a percepire la sua vicinanza. Sappiamo parlare con tutti, meno che con lui. Abbiamo imparato a vivere di spalle al Mistero. Vieni, Spirito Santo, insegnaci a credere.

Credenti e non credenti, poco credenti e cattivi credenti, così spesso pellegriniamo per la vita. Nella festa cristiana dello Spirito

Santo, a tutti Gesù dice quello che un giorno disse ai suoi discepoli, soffiando su di loro il suo spirito: «Ricevete lo Spirito Santo». Questo Spirito che sostiene le nostre povere vite e alimenta la nostra debole fede può penetrare in noi e ravvivare la nostra esistenza per cammini che lui solo conosce.



Correggio, Incoronazione della vergine da san giovanni evangelista, 1522 ca. - particolare della colomba dello spirito santo.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



ARRIVAL

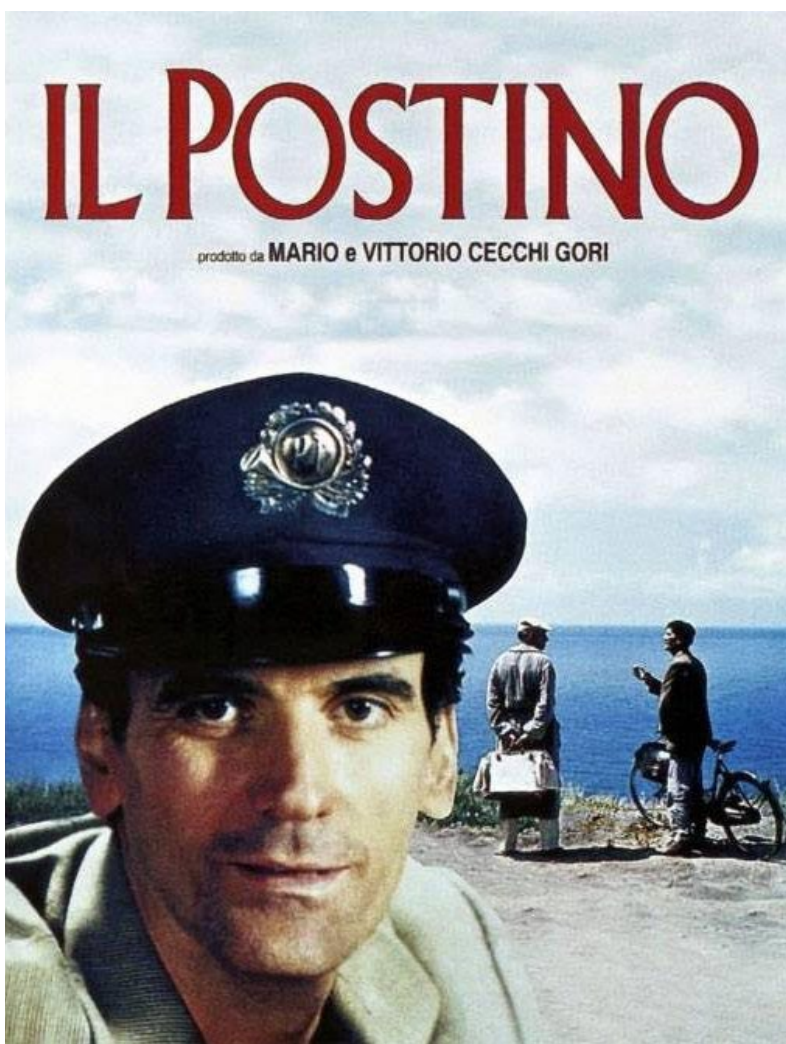


Trailer

per adulti

*Regia di Denis Villeneuve.
Con Amy Adams, Jeremy Renner,
Forest Whitaker, Michael Stuhlbarg
Fantascienza, - USA, 2016
Durata 116 minuti.*

Il film, tratto dal racconto breve "Story of your life" (1998) dell'informatico Ted Chiang, racconta dell'arrivo degli alieni: dodici astronavi si fermano in sospensione su dodici luoghi della crosta terrestre. In America, vengono ingaggiati un'esperta in linguistica e un fisico per decifrare il linguaggio e capire le intenzioni. È necessario stabilire una comunicazione corretta per la comprensione reciproca. Tra alieni e umani in un film; tra esseri umani nella realtà di questa nostra terra.



IL POSTINO

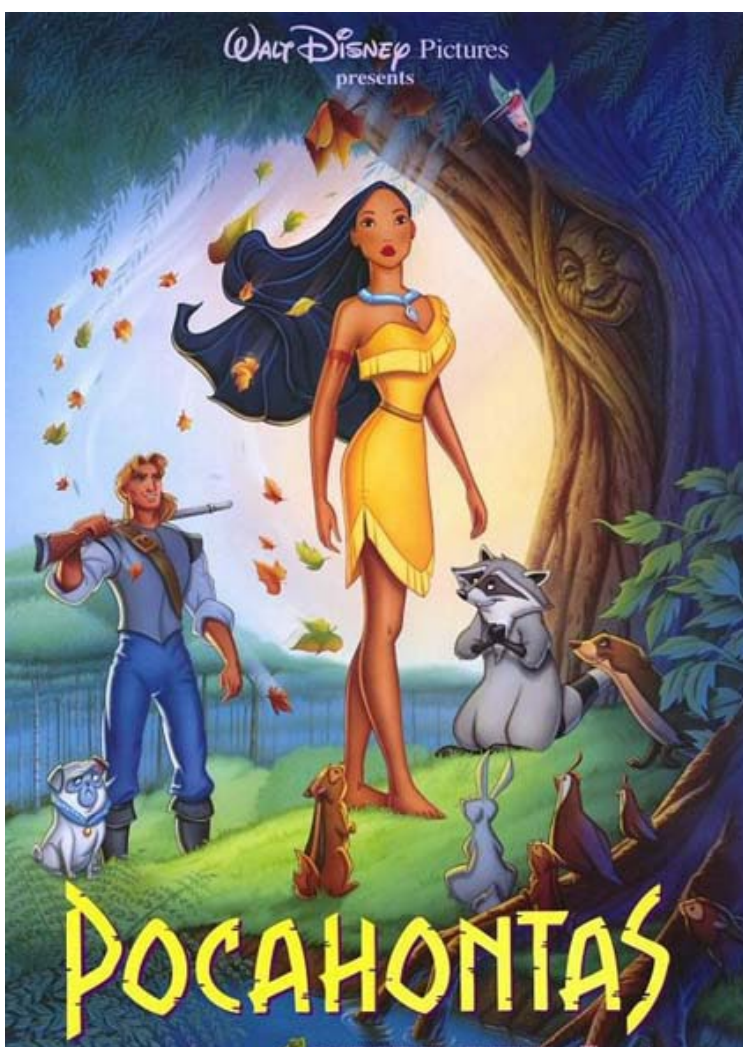


Trailer

per la famiglia

*Regia di Massimo Troisi, Michael Radford. Con Massimo Troisi, Philippe Noiret, Maria Grazia Cucinotta
Commedia, - Italia, 1994
Durata 101 minuti.*

Il protagonista Mario viene assunto come postino per il cileno Pablo Neruda, in esilio su un'isola dell'Italia meridionale. Mario recapita la corrispondenza del poeta, comincia a leggere i suoi scritti e, conversando con lui, impara la forza delle parole e l'incanto delle metafore. È un incontro che lo cambia profondamente perché Neruda gli ha "insegnato a usare la lingua non solo per attaccare i francobolli".



POCAHONTAS



Trailer

per i bambini

*Regia di Mike Gabriel, Eric Goldberg.
Animazione - USA, 1995
Durata 85 minuti.*

Nell'anno 1607, gli inglesi sbarcano vicino a un villaggio della tribù Powhatan, nella futura Virginia. La storia si ispira all'incontro tra l'inglese John Smith e Pocahontas, figlia del capo tribù. I coloni si accampano, cominciano a cercare l'oro ed entrano in contrasto con i nativi americani. La via dell'odio non risolve i conflitti, la via della mutua tolleranza passa dall'ascolto dell'altro.

Fabrizio Dusi. Insieme al mondo piangere, ridere, vivere



«tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi»

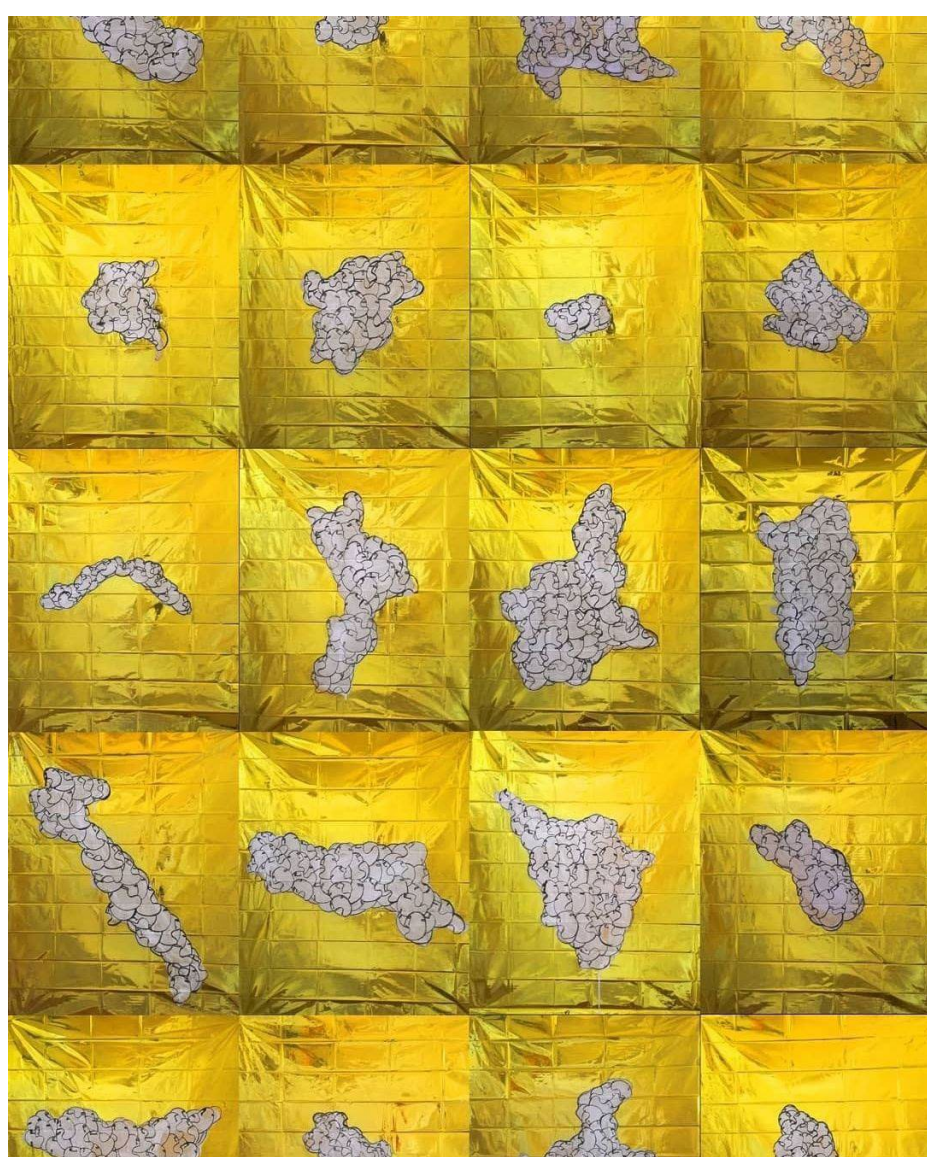
La capacità di comunicare, l'arte dell'ascolto sono doni dello Spirito. Doni preziosi in una realtà piena di informazioni e di chiacchiere, di notizie ed opinioni che ci investono tutti i giorni, di relazioni in cui le parole spesso perdono il loro significato.

Ecco l'opera di Fabrizio Dusi (Sondrio, 1974) del ciclo di Bla Bla Bla in ceramica smaltata. Sono personaggi dai profili pop circondati da bollicine di parole vacue, allegoria di una comunicazione difficile, di un vociare senza senso nel mondo caotico delle relazioni odierne.

Con queste opere ha allestito nel novembre 2020 a Bagnocavallo una mostra dal titolo «Insieme al mondo piangere, ridere, vivere». La rassegna ha inteso riflettere sui temi delle distanze e della solidarietà, sulle barriere e sui contatti mancati, sulla solitudine e sul sostegno reciproco, attraverso un nucleo significativo di lavori recenti dell'artista.



In esposizione anche altri neon realizzati appositamente per la mostra, tra cui una grande sagoma luminosa dell'Italia, dedicati alle geografie toccate dal virus, e una serie di dipinti su coperte isotermitiche con le regioni italiane unite da una sorte globale (queste alludono al tema degli esuli e dei migranti).





Nelle diverse sale del museo, erano inoltre presenti un omaggio a san Michele Arcangelo con un dipinto di grandi dimensioni su coperte isotermitiche e una parete intera, rivestita sempre da coperte, dipinta con l'iconografia di Adamo ed Eva sotto l'Albero della Vita. Entrambi sono accostati a parole modellate in ceramica, legate al tema della mostra: "crying" per intendere il peccato originale e il dolore che ne è derivato; "take care" abbinato idealmente alla figura di san Michele che protegge e si prende cura degli uomini in vista di un destino di redenzione. Immagini che sono state tradotte in alcuni esemplari di ceramiche inedite, grandi vasi dipinti con gli stessi soggetti degli arazzi.



“La mostra”, spiega Diego Galizzi, “è stato un progetto in sintonia col nostro tempo, e questo credo sia un aspetto fondamentale in primo luogo perché l’arte è innanzitutto espressione e interpretazione dell’oggi”. Fabrizio Dusi ce ne offre una riflessione insieme fresca e profonda: “perché documentare in qualche modo questa fase storica credo sia anche un dovere, che non ignora le difficoltà e le costrizioni di questi giorni, ma allo stesso tempo si fa carico di proporre una lettura in prospettiva di questa emergenza, che non è solo sanitaria, suggerendo per mezzo dell’arte percorsi per il suo superamento”.



Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi. Inviare il vostro contributo a:



www.insiemesullastessabarca.it/ioccelebroacasa-2
info@insiemesullastessabarca.it



Sussidio realizzato da un gruppo di amici della diocesi di Firenze: Marco Cioni (prete), Luca Niccheri (prete), Giovanni Martini (prete), Serena Noceti (teologa), Maria Corti (religiosa), Diana Lenzi (laica, insegnante).

Capire le parole



Pentecoste

Presso gli Ebrei era la festa della mietitura e dell'offerta a Dio delle primizie della terra.

Diventò il ricordo del dono della Legge a Mosè e dell'Alleanza del Sinai. La festa era celebrata 50 giorni dopo la Pasqua (in greco, Pentecoste vuol dire «cinquantesimo»). Per i cristiani, oggi, Dio dona agli uomini il suo Spirito, istituisce la Chiesa.



Altre lingue

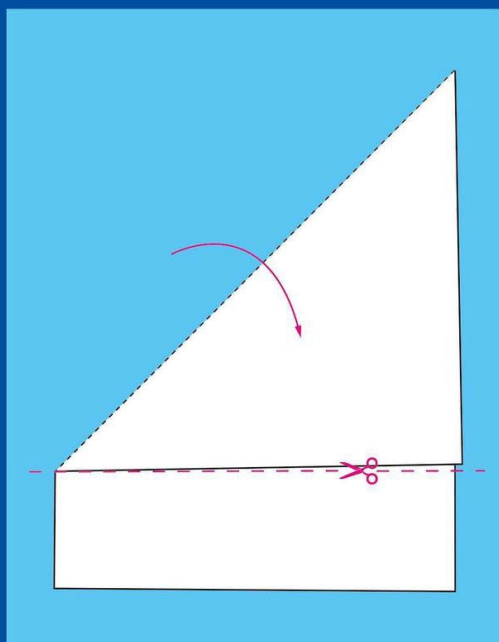
Se avrai la fortuna di andare a un evento come le olimpiadi, incontrerai persone che parlano tedesco, inglese, arabo, polacco, portoghese, giapponese, svedese, francese... Non è facile comunicare diversamente fuori dal campo di gioco! A Gerusalemme, il giorno di Pentecoste, gli apostoli furono abitati dallo Spirito santo e la barriera delle lingue non esistette più. Lo Spirito di Dio permette anche a noi di parlare una lingua che tutti possono comprendere: quella dell'amore.

Della Frigia e della Panfilia...

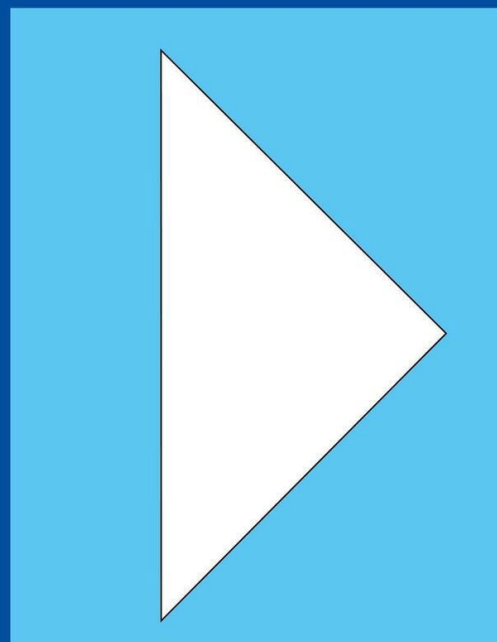
vedi cartina



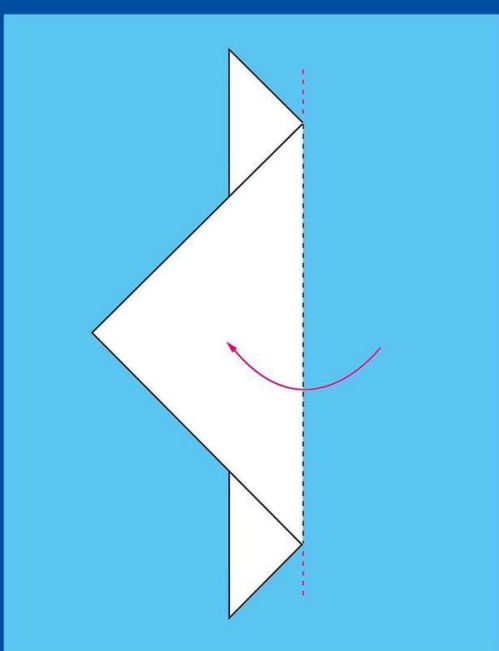
Una colomba che vola



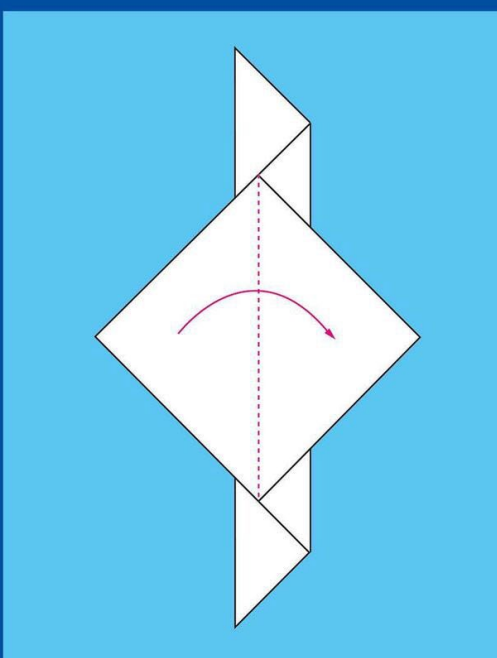
1. Piega un angolo del foglio in diagonale e taglia la fascia.



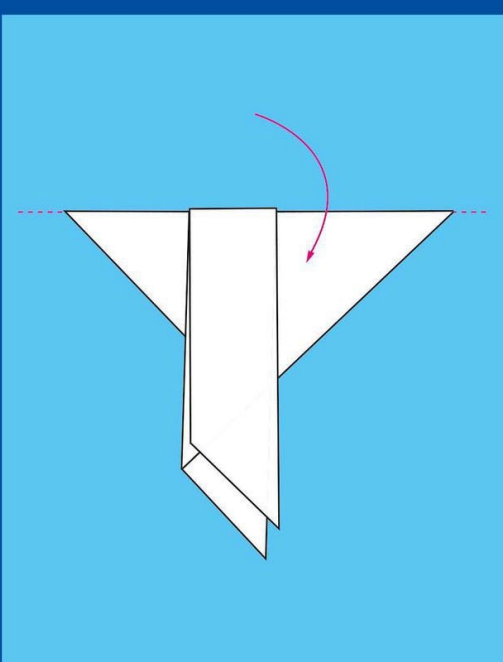
Otterrai un triangolo.



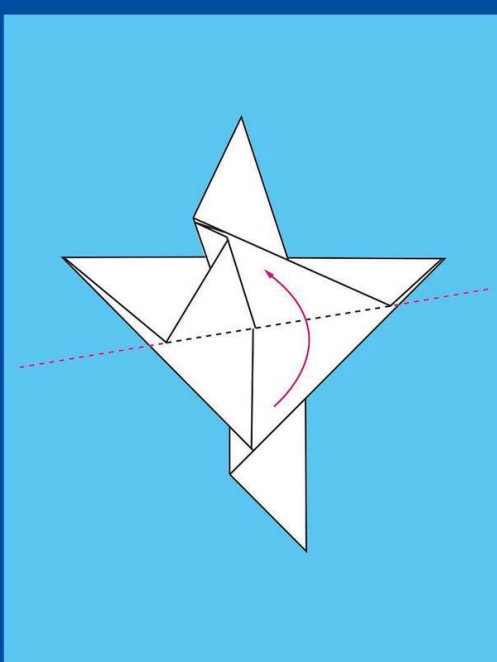
2. Piega la punta del triangolo sul lato opposto.



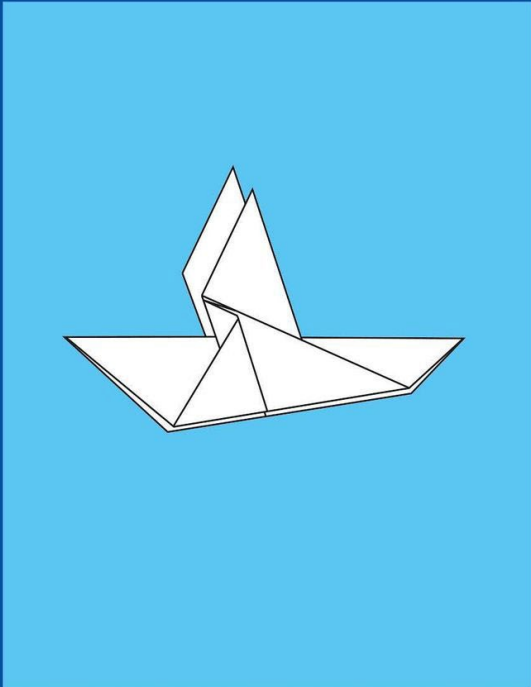
3. Prendi un angolo e piegalo nella direzione opposta come nell'immagine.



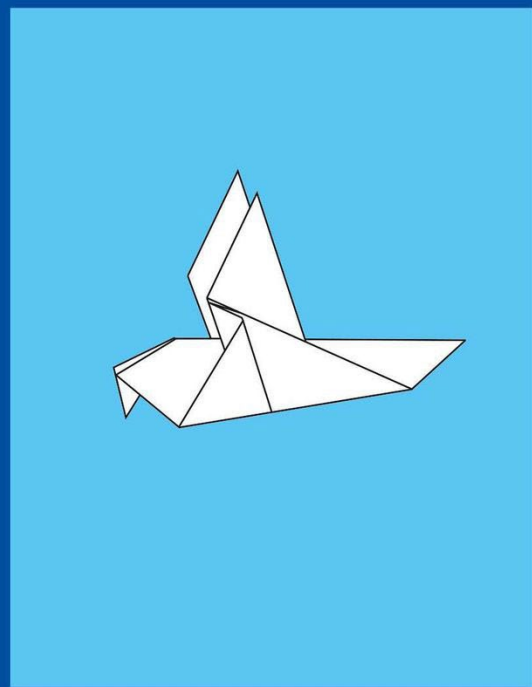
4. Piega in due l'aereo.



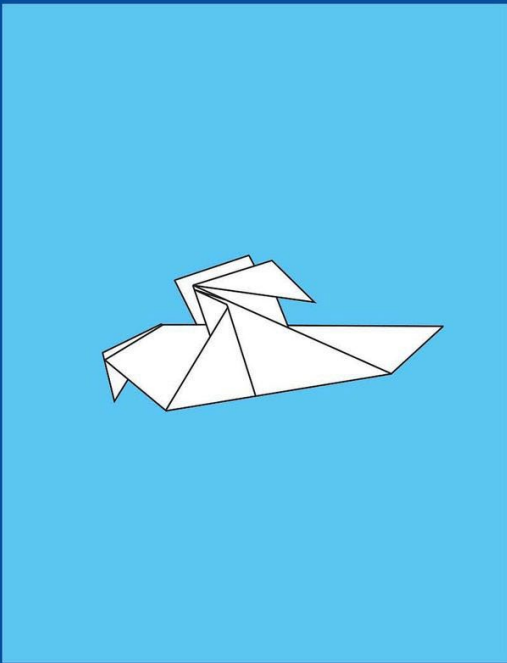
5. Piega un'ala verso l'alto con una leggera inclinazione.



6. Ripeti il passaggio con l'altra ala.



7. Piega la testa all'interno per creare il becco.



8. Piega le estremità delle ali. La colomba è pronta a volare!